

Il sistema palazzo-giardino nel tessuto urbano storico Genovese: Il caso di Palazzo Interiano Pallavicino a Genova

Martina Castaldi
 Francesca Salvetti
 Michela Scaglione

Abstract

Il caso del Palazzo Interiano Pallavicino viene proposto in questo articolo come esempio di sistema palazzo giardino, tutt'oggi ancora conservato nella sua interezza, dove è possibile leggere le dinamiche percettive del rapporto volume architettonico e spazio verde tipiche del periodo storico di progettazione. Il caso studio, sito nel centro storico di Genova, presenta tutte le peculiarità del palazzo e del giardino tradizionale ligure con ninfeo, serre, terrazze e architettura di complemento per la fruizione degli spazi verdi. L'indagine condotta trasversalmente attraverso lo studio delle fonti storiche, archivistiche, bibliografiche, iconografiche e l'utilizzo delle moderne tecniche di rilievo integrato sono finalizzate alla comprensione critica dell'evoluzione e della distribuzione planimetrica e volumetrica del palazzo e del suo giardino. Il processo di conoscenza è volto quindi a individuare, capire e comprendere le relazioni spaziali, dimensionali e percettive che si creano tra il giardino storico e l'architettura reale e dipinta di palazzo cercando di non tralasciare le dinamiche storiche, sociali e culturali della Genova cinquecentesca in cui il giardino è stato progettato.

Parole chiave

Palazzo Interiano Pallavicino, Genova, Giardino storico, rilievo integrato.



Palazzo Interiano Pallavicino.
 Elaborato delle autrici.

Indagini storiche evolutive dell'impianto architettonico e decorativo del Palazzo Interiano Pallavicino

Palazzo di Paolo Battista e Niccolò Interiano è una residenza cinquecentesca genovese situata nel quartiere della Maddalena, cuore del centro storico della città. Fu edificato per i fratelli Interiano tra il 1565-67 su progetto di Francesco Casella; negli anni successivi si avvicendarono diversi proprietari: nel 1664 viene acquistato dalla famiglia Negrone e successivamente dai Centurione Oltremarini. Durante la fine del XVIII secolo diviene proprietà dei Grimaldi della Pietra e, nel 1826, fu ereditato dai Vivaldi Pasqua, i quali apportarono diverse modifiche su progetti di Pietro Pellegrino. Solo dieci anni più tardi il palazzo passò ai Pallavicino, che ancora oggi ne detengono la proprietà: la famiglia fece eseguire lavori di ampliamento della residenza su progetto dell'architetto Gaetano Vittorio Pittaluga grazie all'acquisizione del contiguo Palazzo Grimaldi Cebà [AA.VV. 1982, p. 223].

Il palazzo, la cui imponente facciata principale affaccia su piazza Fontane Marose, si sviluppa planimetricamente creando un angolo acuto con la successiva neonata Strada Nuova; tale posizione suggerisce l'allocazione originale dell'immobile a ridosso delle mura del Barbarossa [1] sull'impianto del precedente tessuto medievale, come intuibile dal rilievo del Cattaneo [2]. Nonostante il palazzo sia di poco precedente al rinnovamento urbanistico cinquecentesco genovese, caratterizzato dalla nascita e dal restauro di molteplici prestigiosi palazzi dal gusto rinascimentale, la dimora fu subito annessa all'elenco dei Rolli [3], entrando a far parte del bussolo più alto già dal 1567 (fig. 1).

Fig. 1. Da sinistra: Il palazzo è qui identificato come 'Palazzo G' nel libro "I Palazzi di Genova" (Anversa, 1622) di Peter Paul Rubens (<https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/rubens1622/0125/thumbs> consultato il 16/02/2024); stampa antica colorata di piazza amorosa in Genova (<https://www.vendita-stampeantiche.com/liguria/76-carte-geografiche/cartografia-italiana/liguria/3650-veduta-della-piazza-amorosa.html> consultato il 16/02/2024); "Front of Pallavicini or the Painted Palace" schizzo della facciata principale del 1846 (https://www.ribapix.com/Palazzo-Interiano-Pallavicini-Genoa-perspective-sketch-of-facade_RIBA20115).



La facciata principale (figg. 2, 3) sulla piazza è scandita in tre registri orizzontali sottolineati da cornici marcapiano aggettanti e dalla raffigurazione di colonne rudentate con capitelli di ordine tuscanico, ionico e corinzio. La parte basamentale è caratterizzata da un bugnato in pietra di fine nella fascia della zoccolatura; un ampio portale marmoreo centrale è sormontato dallo stemma dei Pallavicino e da decorazioni ad affresco. La fascia centrale, corrispondente al primo piano nobile e, nella facciata retrostante, a livello del giardino pensile vedono la medesima ripartizione con la presenza di tre balconi marmorei e decorazioni ad affresco. Verticalmente l'immobile è nuovamente ripartibile in tre fasce: quella centrale che comprende il portale e tre assi di bucatore e le due laterali, simmetriche e di dimensioni minori, che vedono la presenza di un solo asse di finestre evidenziati da incorniciature a finto marmo e frontoni affrescati.

Il Palazzo fu decorato successivamente agli anni della sua costruzione, probabilmente nella prima metà del XVII secolo, in un periodo in cui la decorazione di facciata stava mutando le peculiarità e i soggetti rappresentati. Se il gusto cinquecentesco, infatti, vedeva la decorazione di facciata come celebrazione della proprietà sotto forma di racconti mitologici; la moda del XVII-XVIII secolo propendeva per un gusto caratterizzato da allegorie che alludessero alle virtù della famiglia; era ritenuto "sconveniente raffigurare colui che ambisse al raggiungimento di cariche pubbliche [...] al posto delle inequivocabili affermazioni di potere pare opportuno collocare scene allusive" [Bozzo G. et al. 2004, p. 118]. Gli Interiano per la deco-



Fig. 2. Facciata principale su Piazza Fontane Marose. Elaborazione delle autrici.

razione di facciata affidarono l'incarico alla famiglia Calvi [4], già noti nel panorama genovese per la decorazione di diversi palazzi nobiliari. I Calvi inserirono negli interassi, per tutti e tre piani, sei figure allegoriche; queste si interrompono in corrispondenza del piano del mezzanino lasciando spazio alla rappresentazione di medaglioni e di maschere antropomorfe collocate tra le mensole binate del sottocornicione. Le figure allegoriche delle virtù cardinali sono dipinte a monocromo in tonalità rosso-aranciate: al piano terra si trovano la Giustizia e la Fortezza; al primo piano nobile la Prudenza e la Temperanza mentre al secondo piano nobile, purtroppo, non rimangono più tracce delle decorazioni presenti.

Il prospetto che si affaccia sul giardino retrostante presenta, invece, colonne dipinte solo di ordine ionico e corinzio, corrispondenti ai livelli del primo e secondo piano nobile tra i sette assi di bucaure ripartiti non simmetricamente rispetto alla facciata.

La decorazione retrostante, non destinata ad una visione pubblica ma al solo godimento della proprietà, lascia così spazio ad affreschi di scene più intime e romantiche, come quelle del mito di Endimione e Diana [5]. Tra gli interassi di bucaure viene raffigurata la figura della dea Diana, tra modanature e una doppia fascia di bugnato dipinto. Il secondo piano nobile, su fondo verde, vede la presenza di bozze aranciate, cornici, specchiature ornamentali geometriche e la figura maschile di Endimione.

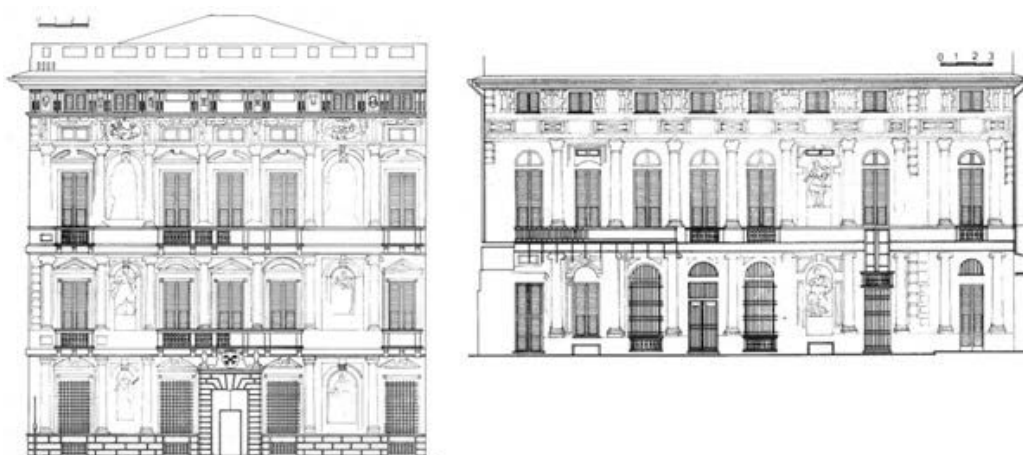


Fig. 3. Rilievi della facciata principale e del prospetto sul giardino privato (da: AA.VV. 1982).

Il giardino storico cinquecentesco genovese - ninfei e grotte

I giardini storici che nascono in concomitanza del rinnovamento urbano ed edilizio del secolo d'oro dei genovesi [6] sono spazi esterni caratterizzanti le residenze di notevole fasto e lusso; uno dei contributi maggiori in tal senso lo diede l'Alessi [7] ideando un modello abitativo tipologico di grande monumentalità.

Oltre alle facciate riccamente decorate con stucchi e affreschi, nasce in questo contesto la moda di possedere una zona verde di rappresentanza di carattere più privato, da adibire a svaghi ed ozio. I giardini cinquecenteschi genovesi si caratterizzano dalla presenza di ninfei, grotte artificiali e serre assumendo dunque un carattere ornamentale e decorativo accentuato dal ritorno dell'*Ars Topiaria*, dalla presenza di architetture di complemento e dal dialogo con la decorazione dipinta di palazzo.

Nel XVI secolo la riscoperta dei giardini con grotte artificiali e ninfei scaturisce anche dalla rilettura di testi greci e latini come le *Metamorfosi* di Ovidio; nella civiltà greco-romana, infatti, i ninfei erano strutture realizzate per rendere maggiormente piacevoli i momenti di *otium*, solitamente composte da vasche con esedre, arricchite da sculture e piante acquatiche.

In questo periodo si incontrano due filoni progettuali distinti: il primo che vede la grotta artificiale come punto di partenza per diramazione di ninfei a pianta centrale e di camera mentre il secondo, invece, si sviluppa secondo una progettazione più complessa e asimmetrica. Il progetto del giardino cinquecentesco a Genova, in particolare, riprende quindi i caratteri classici del primo filone e li riadatta alle esigenze contemporanee creando un vero e proprio



Fig. 4. Inquadramento generale del palazzo nel tessuto storico genovese. Elaborazione delle autrici.

studio di proporzioni, cromia e dialogo tra natura e costruito. Le grotte e i ninfei assumono sacralità diventando luogo di transito tra il Palazzo e il giardino; nelle residenze di Strada Nuova a Genova [8], e nel palazzo Interiano Pallavicino (fig. 4), i ninfei vengono inseriti come elemento centrale nella disposizione simmetrica del verde e finemente decorati con piante e sculture acquatiche (fig. 5).

All'interno dei giardini viene anche esaltata la polimatericità tramite l'accostamento di cristalli, coralli, ciottoli e tessere maiolicate posate su malte colorate a contrasto; questo gioco di colori risalta anche nelle aree meno illuminate della composizione, che vengono naturalmente ricoperte da concrezioni calcaree e stalattiti donando al giardino un fascino romantico [Magnani 2002].

Palazzo Interiano Pallavicino si addossava alla cinta muraria medievale formando un terrapieno sul quale, all'altezza del primo piano nobile, si sviluppa il giardino storico di pertinenza a sviluppo verticale (figg. 6, 7). Quest'ultimo, realizzato a terrazzamenti, fu costruito in due fasi; una prima cinquecentesca, più bassa, che vede la presenza di un ninfeo e un loggiato



Fig. 5. Individuazione degli elementi caratterizzanti il giardino. Elaborazione delle autrici.

esterno mosaicato a *risseu* [9] con lo stemma dei Pallavicino [10]; e una seconda del 1798 che si sviluppa con diversi terrazzamenti sui terreni acquistati dopo la demolizione del Monastero di Santa Caterina d'Alessandria [11]. Queste terrazze vengono riccamente piantumate e ospitano loggiati, ninfei, serre e vasche, con statue del Traverso e Parodi.

La documentazione digitale e il rilievo integrato al servizio della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale - Palazzo Pallavicino Interiano e giardino

Le indagini indirette, condotte attraverso fonti bibliografiche e d'archivio storiche, archivistiche, bibliografiche, iconografiche, e i primi sopralluoghi in loco, di questo pregevole patrimonio storico/culturale, hanno messo in evidenza la scarsità della documentazione inerente alla rappresentazione delle facciate esterne dell'edificio, in particolare di quella secondaria, e di tutto il giardino.

Per la ricostruzione dei processi e delle trasformazioni storiche che hanno interessato l'area e dei suoi rapporti volumetrici, disegnativi è risultato fondamentale procedere con l'indagine fotografica terrestre e aerea per la visione e la comprensione del palazzo e del giardino alla scala ambientale, urbana e di dettaglio.

Il progetto di rilievo del complesso architettonico e dell'area retrostante adibita a giardino privato ha portato alla selezione di due sistemi di rilievo *image-based*: la aerofotogrammetria per la ricostruzione del modello 3d del palazzo e del giardino e *close-range photogrammetry* per la ricostruzione dei singoli elementi decorativi del giardino. Il progetto di rilievo



Fig. 6. Fotogrammi scattati dal drone del giardino. Elaborazione delle autrici.

Fig. 7. Fotogrammi scattati dal drone della pavimentazione. Elaborazione delle autrici.



aerofotogrammetrico è stato suddiviso in 4 fasi: il rilievo del palazzo e delle sue facciate, il rilievo del giardino secondo le tre fasce altimetriche principali, il rilievo del porticato e il rilievo dei singoli elementi come ninfei, serre, vasche e statue. Nello specifico del giardino, la prima fascia all' altezza del primo piano nobile è riferita all'impianto originale cinquecentesco in cui troviamo l'inserimento del grottino, la seconda fascia che si sviluppa altimetricamente in pendenza è riferita al giardino settecentesco piantumato con essenze ad alto fusto che termina con il porticato, e la terza fascia sempre del giardino settecentesco che è costituito da un terrazzamento, che confina a nord-est con il parco storico pubblico Villetta di Negro, in cui è presente una fontana.

La complessità del sito e la morfologia del terreno su cui insiste il palazzo e il giardino, ha richiesto l'utilizzo di UAS [12] ultraleggeri della categoria C0 adatti ad operare in aree urbane e la specifica predisposizione di un piano di volo e di sicurezza [13], per la corretta acquisizione dei dati. L'area di tutto il giardino è stata ripresa con un primo volo secondo un percorso rettilineo alla quota costante di 24 metri e ad una velocità di 3m/s; un secondo



Fig. 8. Fotogramma scattato dal drone del giardino cinquecentesco. Elaborazione delle autrici.

volo alla quota di 15 metri per la ripresa fotografica della prima fascia e un terzo volo alla quota di 9 metri dedicato alla terza fascia.

La sequenza dei fotogrammi [14] (fig. 8), con sensore orientato in posizione nadirale, sono stati scattati in modalità manuale ad intervalli regolari (overlap al 60% e sidelap del 70%) per la corretta sovrapposizione dei fotogrammi e la completa ricopertura dell'area.

Ulteriori scatti fotografici, con il sensore orientato secondo diverse angolature, scattati a corredo sono stati fondamentali per la generazione del modello 3D (figg. 9, 10). L'applicazione della aerofotogrammetria ha permesso di avere una visione d'insieme della morfologia dell'area e delle singole porzioni vegetazionali e cromatici (figg. 11, 12).

Lo studio e la ricostruzione tridimensionale dei singoli dettagli a complemento delle aree dedicate al giardino e avvenuta tramite l'utilizzo di macchina fotografica digitale [15].

Immagini adatte alla catalogazione e la mappatura ravvicinata di scatti fotografici sovrapposti ha permesso la generazione di interessanti ricostruzioni tridimensionali.

Il progetto di rilievo integrato risulta essere un passaggio fondamentale per la ricostruzione dell'intero processo costruttivo e per il successivo controllo critico dello stato dell'arte e per ipotizzare sviluppi futuri.



Fig. 9. Rilievo aerofotogrammetrico da drone della facciata secondaria prospiciente il giardino. Elaborazione delle autrici.



Fig. 10. Rilievo fotogrammetrico del grottino - Modello 3d con texture. Elaborazione delle autrici.

Conclusioni - architettura dipinta e architettura reale in relazioni agli spazi verdi

Il rilievo di un giardino di un parco dovrebbe individuare anche il rapporto tra la struttura dell'insieme e la morfologia dell'ambiente naturale che lo ospita nonché i caratteri del paesaggio [Mazzino 2006, p. 40]. Il giardino, infatti, non si conclude come l'opera architettonica con il suo completamento ma è soggetto ad una continua e complessa evoluzione del tempo. Il giardino cinquecentesco di Palazzo Interiano Pallavicino si caratterizza e si collega con la facciata prospiciente in un rapporto spaziale armonico destinando ad un godimento ed ad uso privato. L'accesso al giardino in asse con la scala che porta al grotto crea un collegamento visivo/percettivo che invita i fruitori del palazzo ad uscire e prendere parte allo spettacolo della natura e degli affreschi, una visione privilegiata di cui solo il padrone di casa e gli ospiti potevano godere.

Il rapporto spaziale tra la facciata interna e la disposizione del giardino alla stessa quota circondato dalle due ali dell'edificio genera un effetto di ambiente segreto come sottolineano le decorazioni ad affresco che risultano intime destinando ad un uso privato. Il grottino posto alla sommità di una scala che parte dal giardino risulta essere la conclusione dello spazio esclusivo interno e l'inizio del percorso nel giardino settecentesco che si sviluppa nel parco soprastante: una promenade in salita che si apre a scorci paesaggistici inediti sulla città, un camminamento importante in cui le essenze vegetali si alternano a piccole architetture per la fruizione del giardino (la palazzina del tè, la serra ed il loggiato con ninfeo) che si conclude con la terrazza panoramica ad agrumeto.



Fig. 11. Rilievo aerofotogrammetrico del palazzo e del giardino - Modello 3d con texture. Elaborazione delle autrici.



Fig. 12. Rilievo aerofotogrammetrico del palazzo e del giardino - Modello 3d con texture. Elaborazione delle autrici.

L'indagine documenta l'esistente attraverso una ricostruzione tridimensionale volta alla conoscenza di un preciso momento storico della cultura abitativa del genovesato. La ricerca fin qui intrapresa risulta essere inedita in quanto le informazioni documentate sul rapporto giardino palazzo risultano esigue. Questa risulta essere una primissima indagine conoscitiva sulla tematica ancora poco approfondita del palazzo urbano e il suo giardino, uno dei pochi che ha mantenuto e conservato nella sua interezza la sua struttura architettonica e paesaggistica.

Note

[1] Le Mura del Barbarossa sono una prima espansione della originaria cinta romana genovese. Furono realizzate durante il periodo medievale nel 1155 per difendersi dalle minacce di Federico I Hohenstaufen, noto come Federico Barbarossa.

[2] Pietro Cattaneo (1510-1569/73) è stato un teorico dell'architettura, architetto, matematico e ingegnere militare italiano; noto principalmente per il suo trattato di architettura del 1567: *I primi quattro libri d'architettura*.

[3] I Rolli, sono una serie di dimore genovesi, realizzate perlopiù durante la metà del cinquecento e primi anni sei seicento, che venivano "imbussolate" in tre sezioni distinte, a seconda del lusso e del prestigio, affinché potessero essere impiegate come alloggio dalle personalità di spicco in visita alla città.

[4] Nota famiglia di pittori di genovesi di origine lombarda. Nel testo *Genua Picta. Proposte per la scoperta e le facciate dipinte* (Genova 1982), le decorazioni di facciata vengono attribuite a Aurelio, Benedetto e Felice Calvi, figli di Lazzaro Calvi e nipoti del capofamiglia Agostino, secondo le indicazioni bibliografiche del Soprani (*Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi, e de' forestieri che in Genova operarono*, Genova, 1674, p. 72) e dell'Alzieri (*Guida artistica per la città di Genova*, volume II, Genova, 1846, p. 511). La più recente rivista Arkos, con il numero speciale del 2004, attribuisce le decorazioni sempre alla famiglia Calvi ma per mano di Lazzaro e Benedetto.

[5] Celebre mito greco che narra l'amore della dea Diana per il mortale Endimione.

[6] Il periodo che va dal Rinascimento al Barocco, più precisamente dal 1528, anno in cui l'ammiraglio Andrea Doria firmò un patto con la Spagna di Carlo V, la città di Genova visse un periodo particolarmente fiorente che vide, tra le altre cose, anche la ristrutturazione urbanistica e architettonica di una porzione di centro storico con la nascita delle superbe dimore meglio conosciute come Rolli.

[7] Galeazzo Alessi (1512-1572) è stato uno dei maggiori architetti italiani del XVI secolo.

[8] Tra i ninfei e giardini ancora oggi esistenti a Genova, ed in particolare in Strada Nuova, ricordiamo quelli di Palazzo Bianco; di Palazzo Doria Tursi; di Palazzo N. Lomellino; Palazzo Pantaleo Spinola e Palazzo Tobia Pallavicino.

[9] Il Rissèu è un mosaico composto da ciottoli, i *rissèu* in dialetto genovese, che caratterizza le pavimentazioni dei sagrati, le chiese, i giardini, le ville e i palazzi della Liguria.

[10] Lo stemma si presenta come uno scaccato formato da cinque rossi e quattro argento sormontate da un capo d'oro che ospita un'aquila coronata spiegata di nero.

[11] <<https://www.spinola.it/repertori/chiesa-e-monastero-di-santa-caterina-dalessandria-xiv-secolo/>>.

[12] DJI mini 3 pro caratteristiche tecniche CMOS 1/1.3" Pixel effettivi: 48 MP; Lunghezza focale 6.72; Apertura: f/1.7, ISO 140, otturatore: 1/320, Focale 35mm 24. App dispositivo mobile DJI-Flv.

[13] Il piano di volo e di sicurezza, redatto dalla scrivente, in base alla normativa ENAV e alle regole del volo desunte dalle mappe del sito D-Flight, ha permesso il sorvolo dell'area ad una quota massima consentita di 25 metri di altitudine dal punto più alto del terreno. La pianificazione prevolo e le indagini condotte in loco hanno evidenziato uno scenario complesso costituito da interferenze: onde elettromagnetiche, presenza di alberature ad alto fusto, volatili.

[14] Formato immagini jpeg/dng.

[15] Nikon coolpix, zoom 35 mm, lunghezza focale 4.5, ISO 640.

Riferimenti bibliografici

<<https://www.spinola.it/repertori/chiesa-e-monastero-di-santa-caterina-dalessandria-xiv-secolo/>> (consultato il 23 gennaio 2024)

AA.VV. (a cura di). (1982). *Genua Picta. Proposte per la scoperta e le facciate dipinte*. Genova: SAGEP.

Boccardo P., Orlando A. (2009), *Il Palazzo Pallavicino e le sue raccolte*, Torino: Allemandi.

Bozzo G., Brena A., Gioia G., Lanini S. (2004), Scheda 25. Palazzo Interiano Pallavicino. In *ARKOS - Numero speciale I palazzi dei Rolli*, 2004, pp. 118-121.

Cogorno L. (2001). I giardini e i ninfei: spazi verdi e architetture illusorie. In Marchi P. (a cura di), *Strada Nuova, eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 160-165. Genova: Sagep.

- Cogorno L. (2002). Le grotte artificiali: metodologia di rilievo e rappresentazione. In Cazzato V., Fagiolo M., Giusti M. (a cura di). *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia – Italia Settentrionale, Umbria e Marche*, pp. 48-52. Milano: Electa.
- Cogorno L. (2006). Metodologia di rilievo e di rappresentazione grafica dei giardini storici. In Mazzino F. (a cura di). *Giardini storici della Liguria. Conoscenza, riqualificazione, restauro*, pp. 45-48. Genova: San Giorgio.
- Cogorno L. (2006). Rilievo e rappresentazione dei manufatti architettonici e d'arredo: il caso delle grotte artificiali. In Mazzi F. (a cura di), *Giardini storici della Liguria. Conoscenza, riqualificazione, restauro*, pp. 49-52. Genova: San Giorgio.
- Labò M. (1970). *I palazzi di Genova di P. P. Rubens*, pp. 69-73. Genova: Renzo Tolozzi.
- Malagugini M. (2017). Dal rilievo alla comunicazione: le nuove frontiere della rappresentazione. Il caso della Grotta Doria. In Verdi G. (a cura di). *Territori e frontiere della Rappresentazione. Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione. Napoli, 14-16 settembre 2017*, vol. 2, pp. 543-556. Roma: Gangemi.
- Magnani L. (2002). Introduzione alle grotte dei giardini genovesi. In Cazzato V., Fagiolo M., Giusti M. (a cura di). *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia – Italia Settentrionale, Umbria e Marche*, pp. 38-47. Milano: Electa.
- Mazzino F. (2006). *Giardini storici della Liguria - Conoscenza, riqualificazione, restauro*. Genova: San Giorgio.
- Robotti C., Storace F. (1993). *Il disegno di architettura. L'antico, i giardini e il paesaggio*. Lecce: Capone.
- Rubens P.P. (1622). *Palazzi di Genova*. Anversa: Jan Van Meurs.

Autrici

Martina Castaldi, Università di Genova, martina.castaldi@edu.unige.it
Francesca Salvetti, Università di Genova, francesca.salvetti@unige.it
Michela Scaglione, Università di Genova, michela.scaglione@edu.unige.it

Per citare questo capitolo: Martina Castaldi, Francesca Salvetti, Michela Scaglione (2024). Il sistema palazzo-giardino nel tessuto urbano storico Genovese: Il caso di Palazzo Interiano Pallavicino a Genova/The palace-garden System in the Historical Urban Fabric of Genoa: The Case of Palazzo Interiano Pallavicino in Genoa. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione / Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1137-1156.

The palace-garden System in the Historical Urban Fabric of Genoa: The Case of Palazzo Interiano Pallavicino in Genoa

Martina Castaldi
 Francesca Salvetti
 Michela Scaglione

Abstract

The case of the Palazzo Interiano Pallavicino is proposed in this article as an example of a palazzo-garden system, still preserved in its entirety today, where it is possible to read the perceptive dynamics of the relationship between architectural volume and green space typical of the historical design period. The case study, located in the historical centre of Genoa, presents all the peculiarities of the traditional Ligurian garden with nymphaeum, greenhouses, terraces and complementary architecture for the enjoyment of green spaces.

The investigation was conducted transversally through the study of historical, archival, bibliographic, and iconographic sources, and modern integrated survey techniques are aimed at a critical understanding of the evolution and planimetric and volumetric distribution of the palazzo and its garden. Therefore, the knowledge process aims to identify, understand and comprehend the spatial, dimensional and perceptive relations created between the historical garden and the palace's authentic and painted architecture without neglecting the historical, social and cultural dynamics of 16th-century Genoa in which the garden was designed.

Keywords

Palazzo Interiano Pallavicino, Genoa, historic garden, integrated survey.



Palazzo Interiano Pallavicino.
 Elaboration by the authors.

Evolutionary historical investigations of the architectural and decorative layout of Palazzo Interiano Pallavicino

Palazzo di Paolo Battista e Niccolò Interiano is a sixteenth-century Genoese residence located in the Maddalena district, the heart of the city's historic centre. It was built for the Interiano brothers between 1565-67 to a design by Francesco Casella; in the following years, there were several owners: in 1664, it was purchased by the Negrone family and later by the Centurione Oltremarini. During the end of the eighteenth century, it became the property of the Grimaldi della Pietra family. In 1826, it was inherited by the Vivaldi Pasqua family, who made several changes to Pietro Pellegrino's designs. Only ten years later, the palace passed to the Pallavicino family, who still own it today: the family had the residence enlarged to a design by the architect Gaetano Vittorio Pittaluga thanks to the acquisition of the adjoining Palazzo Grimaldi Cebà [AA.VV. 1982, p. 223].

The building, whose imposing main façade overlooks Piazza Fontane Marose, develops planimetrically, creating an acute angle with the subsequent newborn Strada Nuova; this position suggests the original location of the building close to the walls of Barbarossa [1] on the layout of the previous medieval fabric, as can be guessed from the relief by Cattaneo [2]. Although the palace dates back to earlier than the sixteenth-century Genoese urban renewal, characterised by the birth and restoration of many prestigious palaces with a Renaissance taste, the residence was immediately annexed to the list of the Rolli [3], becoming part of the highest compass as early as 1567. (fig. 1).

Fig. 1. From left: The palace is identified here as 'Palazzo G' in the book "The Palaces of Genoa" (Antwerp, 1622) by Peter-Paul Rubens (Retrieved from <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/rubens1622/0125/thumbs> last accessed 16/02/2024); antique coloured print of Piazza Amorosa in Genoa published by Remondini of Bassano (1770) (Retrieved from <https://www.venditastampeantiche.com/liguria/76-carte-geografiche/cartografia-italiana/liguria/3650-veduta-della-piazza-amorosa.html> last accessed 16/02/2024); "Front of Pallavicini or the Painted Palace" sketch of the main façade by Frederick William (1846) (Retrieved from https://www.ribapix.com/Palazzo-Interiano-Pallavicini-Genoa-perspective-sketch-of-facade_RIBA20115%20last%20accessed%2016/02/2024) https://www.ribapix.com/Palazzo-Interiano-Pallavicini-Genoa-perspective-sketch-of-facade_RIBA20115).



The main façade (figs. 2, 3) on the square is divided into three horizontal registers underlined by projecting string courses and the depiction of rudented columns with Tuscan, Ionic and Corinthian capitals. The basement is characterised by a final stone ashlar in the band of the plinth; the coat of arms of the Pallavicino family and fresco decorations surmount a sizeable central marble portal. The central band, corresponding to the first noble floor and, on the rear façade, at the level of the hanging garden, see the same distribution with three marble balconies and fresco decorations. Vertically, the building can again be divided into three bands: the central one, which includes the portal and three axes of holes, and the two lateral ones, symmetrical and smaller; which see the presence of a single axis of windows highlighted by faux marble frames and frescoed pediments.

The Palace was decorated after the years of its construction, probably in the first half of the seventeenth century, in a period in which the decoration of the façade was changing the peculiarities and the subjects represented. If the sixteenth-century taste, in fact, saw the façade decoration as a celebration of property in the form of mythological tales; the fashion of the seventeenth and eighteenth centuries tended towards a taste characterized by allegories that alluded to the virtues of the family; It was considered 'unseemly to depict one who aspired to attain public office [...] instead of the unequivocal assertions of power; it seems appropriate to place allusive scenes' [Bozzo G. et. al. 2004, p. 118]. For the decoration of the façade, the Interiano family entrusted the task to the Calvi family [4], already known



Fig. 2. Main façade on Piazza Fontane Marose. Elaboration by the authors.

in the Genoese scene for the decoration of several noble palaces. The Calvi family inserted six allegorical figures in the interaxes for all three floors; these are interrupted at the mezzanine level, leaving room for the representation of medallions and anthropomorphic masks placed between the paired shelves of the sub-cornice. The allegorical figures of the cardinal virtues are painted in monochrome in red-orange tones: on the ground floor are Justice and Fortitude; on the first noble floor, there are Prudence and Temperance, while on the second noble floor, unfortunately, there are no more traces of the decorations present.

The façade overlooking the rear garden, on the other hand, has columns painted only in the Ionic and Corinthian order. These columns correspond to the levels of the first and second noble floors between the seven axes of openings not symmetrically distributed with respect to the façade.

The decoration behind, not intended for public viewing but only for the enjoyment of the property, thus leaves room for frescoes of more intimate and romantic scenes, such as those of the myth of Endymion and Diana [5]. The figure of the goddess Diana is depicted in the spacing of the holes, in the mouldings, and a double band of painted ashlar. On a green background, the second noble floor sees the presence of orange sketches, frames, geometric ornamental mirrors and the male figure of Endymion.

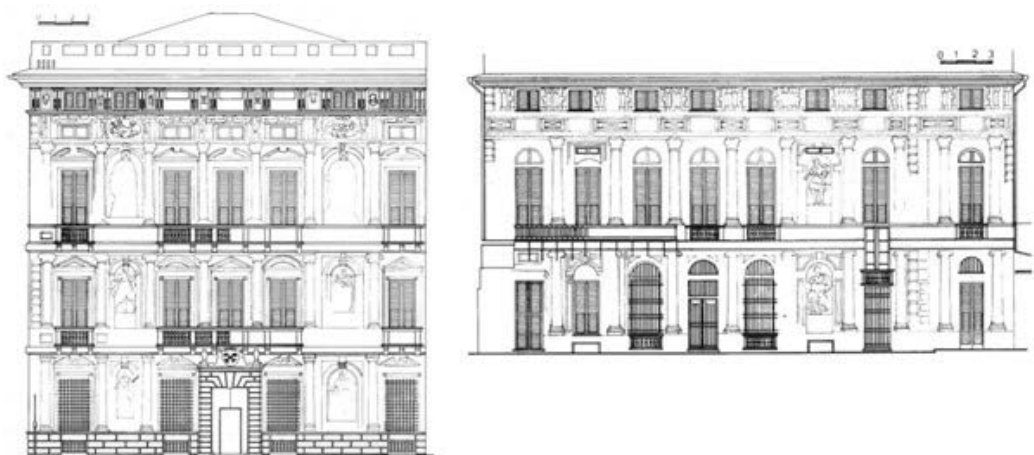


Fig. 3. Surveys of the main façade and the façade of the private garden (from: AA.VV. 1982).

The sixteenth-century Genoese historic garden - nymphaeums and caves

The historic gardens that were created in conjunction with the urban and building renovation of the golden age of the Genoese [6] are outdoor spaces characterizing residences of considerable splendour and luxury; one of the significant contributions in this sense was made [7] by Alessi by designing a typological housing model of great monumentality. In addition to the façades richly decorated with stuccoes and frescoes, in this context, the fashion of owning a more private green area of a representative nature to be used for leisure and idleness was born.

The sixteenth-century Genoese gardens are characterized by the presence of nymphaeums, artificial caves and greenhouses, thus assuming an ornamental and decorative character accentuated by the return of the *Ars Topiaria*, the presence of complementary architecture and the dialogue with the painted decoration of the palace.

In the sixteenth century, gardens with artificial caves and nymphaeums were also rediscovered due to the reinterpretation of Greek and Latin texts such as Ovid's *Metamorphoses*; in the Greco-Roman civilisation, nymphaeums were structures made to make moments of *otium* more pleasant. They were usually composed of pools with exedras enriched with sculptures and aquatic plants.

In this period, two distinct design strands converged: the first saw the artificial cave as a starting point for the branching of nymphaeums with a central plan and chamber; while the second, on the other hand, developed according to a more complex and asymmetri-



Fig. 4. General framework of the palace in the historical fabric of Genoa. Elaboration by the authors.

cal design. The design of the sixteenth-century garden in Genoa, in particular, takes up the classic characteristics of the first strand and adapts them to contemporary needs, creating an objective study of proportions, colours and dialogue between nature and the built environment. The caves and nymphaeums take on sacredness, becoming a place of transit between the Palace and the garden; in the residences of Strada Nuova in Genoa [8], and in the Palazzo Interiano Pallavicino (fig. 4), the nymphaeums are inserted as a central element in the symmetrical arrangement of the greenery and finely decorated with plants and aquatic sculptures (fig. 5). Inside the gardens, the multi-materiality is also enhanced through the combination of crystals, corals, pebbles and majolica tiles laid on contrasting coloured mortars; this play of colours stands out even in the less illuminated areas of the composition, which are naturally covered with limestone concretions and stalactites, giving the garden a romantic charm [Magnani, 2002].

Palazzo Interiano Pallavicino leaned against the medieval city walls, forming an embankment on which, at the height of the first noble floor, there is the historic garden of relevance with



Fig. 5. Identification of the elements characterizing the garden. Elaboration by the authors.

vertical development (figg. 6, 7). The latter, built in terraces, was built in two phases; a first sixteenth-century one, lower, which sees the presence of a nymphaeum and an external loggia mosaiced in risseu [9] with the coat of arms of the Pallavicino family [10]; and a second from 1798 that develops with several terraces on the land purchased after the demolition of the Monastery of Santa Caterina d'Alessandria [11]. These terraces are richly planted and house loggias, nymphaeums, greenhouses, pools, and statues of Traverso and Parodi.

Digital documentation and integrated surveying at the service of the conservation and enhancement of cultural heritage - Palazzo Pallavicino Interiano and garden

The indirect investigations carried out through bibliographic and archival historical archival, bibliographic iconographic sources, and the first on-site inspections of this valuable historical/cultural heritage have highlighted the scarcity of documentation relating to the representation of the external facades of the building, in particular the secondary one, and of the entire garden. For the reconstruction of the historical processes and transformations that have affected the area and its volumetric and drawing relationships, it was essential to proceed with the terrestrial and aerial photographic investigation for the vision and understanding of the building and the garden at an environmental, urban and detail scale.

The survey project of the architectural complex and the rear area used as a private garden led to the selection of two image-based survey systems: aerial photogrammetry for the reconstruction of the 3D model of the building and the garden and close-range photo-



Fig. 6. Frames taken by the garden drone. Elaboration by the authors.

Fig. 7. Frames taken by the pavement drone. Elaboration by the authors.



grammetry for the reconstruction of the individual decorative elements of the garden. The aerial photogrammetric survey project was divided into 4 phases: the survey of the building and its facades, the survey of the garden according to the three leading elevation bands, the survey of the portico and the survey of individual elements such as nymphaeums, greenhouses, basins and statues. Specifically of the garden, the first band at the height of the first noble floor refers to the original sixteenth-century layout in which we find the insertion of the grotto, the second band that develops altimetrically on a slope refers to the eighteenth-century garden planted with tall trees that end with the portico, and the third band of the eighteenth-century garden which consists of a terrace, which borders to the north-east with the Villetta di Negro public historical park, in which there is a fountain. The complexity of the site and the morphology of the terrain on which the building and garden stand required the use of ultralight UAS [12] of category C0 suitable for operating in urban areas and the specific preparation of a flight and safety plan [13] for the correct acquisition of data. The area of the entire garden was imaged with a first flight according to

Fig. 8. Frame taken by the drone of the sixteenth-century garden. Elaboration by the authors.



a straight path at a constant altitude of 24 meters and at a speed of 3m/s; a second flight at an altitude of 15 meters for the photographic shooting of the first band and a third flight at an altitude of 9 meters dedicated to the third band.

The sequence of frames [12] (fig. 8), with the sensor oriented in a nadiral position, was taken in manual mode at regular intervals (60% overlap and 70% sidelap) for the correct overlapping of the frames and the complete coverage of the area.

Additional photographs, with the sensor oriented at different angles, taken with it were crucial for the generation of the 3D model (figg. 9, 10). The application of aerial photogrammetry allowed an overview of the morphology of the area and the individual vegetation and chromatic portions (figg. 11, 12).

The study and three-dimensional reconstruction of the individual details to complement the areas dedicated to the garden took place through the use of a digital camera [13]. Images suitable for cataloguing and the close mapping of overlapping photographic shots have allowed the generation of fascinating three-dimensional reconstructions. The integrated survey project is a fundamental step for reconstructing the entire construction process, subsequently critically controlling the state of the art and hypothesising future developments.



Fig. 9. Aerial photogrammetric survey by drone of the secondary façade overlooking the garden. Elaboration by the authors.



Fig. 10. Photogrammetric survey of the grotto - 3d model with texture. Elaboration by the authors.

Conclusions - painted architecture and actual architecture about green spaces

The survey of a garden in a park should also identify the relationship between the structure of the whole and the morphology of the natural environment that hosts it, as well as the characteristics of the landscape [Mazzino 2006, p. 40]. The garden, in fact, does not end with its completion like the architectural work but is subject to a continuous and complex evolution over time.

The sixteenth-century garden of Palazzo Interiano Pallavicino is characterised and connected with the façade facing it in a harmonious spatial relationship intended for enjoyment and private use. The access to the garden, in axis with the staircase leading to the grotto, creates a visual/perceptive connection that invites the building's users to go out and take part in the spectacle of nature and frescoes, a privileged view that only the house's owner and guests could enjoy. The spatial relationship between the internal façade and the garden's layout at the same height, surrounded by the two wings of the building, generates an effect of a secret environment, as underlined by the intimate fresco decorations intended for private use. The grotto at the top of a staircase that starts from the garden turns out to be the conclusion of the exclusive internal space and the beginning of the path in the eighteenth-century garden that develops in the park above an uphill promenade that opens up to landscape views of the city, an essential walkway in which plant essences alternate with small architectures for the use of the garden (the tea building, the greenhouse and the loggia with nymphaeum) which ends with the panoramic terrace with citrus groves. The investigation documents the



Fig. 11. Aerial photogrammetric survey of the palace and garden - 3d model with texture. Elaboration by the authors.



Fig. 12. Aerial photogrammetric survey of the palace and garden - 3d model with texture. Elaboration by the authors.

existence of the Genoese area through a three-dimensional reconstruction aimed at identifying a precise historical moment in the living culture of the Genoese area. The research undertaken so far is unpublished as the documented information on the relationship between the garden and the palace is scarce. This turns out to be the very first cognitive investigation on the still unexplored theme of the urban building and its garden, one of the few that has maintained and preserved its architectural and landscape structure in its entirety.

Notes

[1] The Walls of Barbarossa are an early expansion of the original Genoese Roman walls. They were built during the medieval period in 1155 to defend against the threats of Frederick I Hohenstaufen, known as Frederick Barbarossa.

[2] Pietro Cattaneo (1510-1569/73) was an Italian architectural theorist, architect, mathematician, and military engineer: best known for his 1567 treatise on architecture: *The First Four Books on Architecture*.

[3] The Rolli are a series of Genoese residences, built mostly during the mid-sixteenth and early seventeenth centuries, which were 'bushed' in three distinct sections, depending on luxury and prestige, so that they could be used as accommodation by prominent personalities visiting the city.

[4] A well-known family of Genoese painters of Lombard origin. In the text *Genua Picta. Proposte per la scoperta e le facades dipinte* (Genoa 1982), the façade decorations are attributed to Aurelio, Benedetto and Felice Calvi, sons of Lazzaro Calvi and nephews of the head of the family Agostino, according to the bibliographic indications of Soprani (*Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi, e de' forestieri che in Genova operarono*, Genoa, 1674, p. 72) and Alzieri (*Guida artistica per la città di Genova*, volume II, Genoa, 1846, p. 511). The most recent magazine *Arkos*, with the special issue of 2004, attributes the decorations to the Calvi family but by the hand of Lazzaro and Benedetto.

[5] Famous Greek myth that narrates the love of the goddess Diana for the mortal Endymion.

[6] The period from the Renaissance to the Baroque, more precisely from 1528, the year in which Admiral Andrea Doria signed a pact with the Spain of Charles V, the city of Genoa experienced a particularly flourishing period that saw, among other things, the urban and architectural restructuring of a portion of the historic center with the birth of the superb residences better known as Rolli.

[7] Galeazzo Alessi (1512-1572) was one of the greatest Italian architects of the sixteenth century.

[8] Among the nymphaeums and gardens still existing today in Genoa, and in particular in Strada Nuova, we remember those of: Palazzo Bianco; Palazzo Doria Tursi; Palazzo N. Lomellino; Palazzo Pantaleo Spinola and Palazzo Tobia Pallavicino.

[9] The *Risseu* is a mosaic composed of pebbles, the *riisséu* in Genoese dialect, which characterizes the pavements of the churchyards, churches, gardens, villas and palaces of Liguria.

[10] The coat of arms looks like a chess, made up of five reds and four silvers, surmounted by a golden head that houses a crowned eagle unfurled in black.

[11] <<https://www.spinola.it/repertori/chiesa-e-monastero-di-santa-caterina-dalessandria-xiv-secolo/>>.

[12] DJI mini 3 pro technical specifications CMOS 1/1.3" Effective pixels: 48 MP, Focal length 6.72, Aperture: f/1.7, ISO 140, shutter: 1/320, 35mm focal length 24. DJI-Fly mobile device app.

[13] The flight and safety plan, drawn up by the writer; based on ENAV regulations and flight rules deduced from the maps of the D-Flight site, allowed the overflight of the area at a maximum allowed altitude of 25 metres from the highest point on the ground. Pre-flight planning and on-site investigations revealed a complex scenario consisting of by interference: electromagnetic waves, the presence of tall trees, birds.

[12] Image format: jpeg/dng.

[13] Nikon Coolpix, 35mm lens, 4.5 focal length, ISO 640.

References

<<https://www.spinola.it/repertori/chiesa-e-monastero-di-santa-caterina-dalessandria-xiv-secolo/>> (accessed 23 January 2024)

AA.VV. (Eds.). (1982). *Genua Picta. Proposte per la scoperta e le facciate dipinte*. Genoa: SAGEP.

Boccardo P., Orlando A. (2009), *Il Palazzo Pallavicino e le sue raccolte*, Torino: Allemandi.

Bozzo G., Brena A., Gioia G., Lanini S. (2004), Scheda 25. Palazzo Interiano Pallavicino. In *ARKOS - Numero speciale I palazzi dei Rolli*, 2004, pp. 118-121.

Cogorno L. (2001). I giardini e i ninfei: spazi verdi e architetture illusive. In Marchi P. (Ed.), *Strada Nuova, eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. 1, pp. 160-165. Genoa: Sagep.

Cogorno L. (2002). Le grotte artificiali: metodologia di rilievo e rappresentazione. In Cazzato V., Fagiolo M., Giusti M. (Eds.), *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia – Italia Settentrionale, Umbria e Marche*, pp. 48-52. Milano: Electa.

- Cogorno L. (2006). Metodologia di rilievo e di rappresentazione grafica dei giardini storici. In Mazzino F. (Eds.). *Giardini storici della Liguria. Conoscenza, riqualificazione, restauro*, pp. 45-48. Genova: San Giorgio.
- Cogorno L. (2006). Rilievo e rappresentazione dei manufatti architettonici e d'arredo: il caso delle grotte artificiali. In Mazzino F. (a cura di), *Giardini storici della Liguria. Conoscenza, riqualificazione, restauro*, pp. 49-52. Genova: San Giorgio.
- Labò M. (1970). *I palazzi di Genova di P. P. Rubens*, pp. 69-73. Genova: Renzo Tolozzi.
- Malagugini M. (2017). Dal rilievo alla comunicazione: le nuove frontiere della rappresentazione. Il caso della Grotta Doria. In Verdi G. (Ed.). *Territori e frontiere della Rappresentazione. Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione. Napoli, 14-16 settembre 2017*, vol. 2, pp. 543-556. Roma: Gangemi.
- Magnani L. (2002). Introduzione alle grotte dei giardini genovesi. In Cazzato V., Fagiolo M., Giusti M. (Eds.). *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia – Italia Settentrionale, Umbria e Marche*, pp. 38-47. Milano: Electa.
- Mazzino F. (2006). *Giardini storici della Liguria - Conoscenza, riqualificazione, restauro*. Genova: San Giorgio.
- Robotti C., Storace F. (1993). *Il disegno di architettura. L'antico, i giardini e il paesaggio*. Lecce: Capone.
- Rubens P.P. (1622). *Palazzi di Genova*. Anversa: Jan Van Meurs.

Authors

Martina Castaldi, Università di Genova, martina.castaldi@edu.unige.it
 Francesca Salvetti, Università di Genova, francesca.salvetti@unige.it
 Michela Scaglione, Università di Genova, michela.scaglione@edu.unige.it

To cite this chapter: Martina Castaldi, Francesca Salvetti, Michela Scaglione (2024). Il sistema palazzo-giardino nel tessuto urbano storico Genovese: Il caso di Palazzo Interiano Pallavicino a Genova/The palace-garden System in the Historical Urban Fabric of Genoa: The Case of Palazzo Interiano Pallavicino in Genoa. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.), *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1137-1156.